

# Indicazioni pastorali 2012-2013

## È IL SIGNORE : VIVERE LA FEDE

### **1. Che cosa significa credere? Che cosa significa vivere la fede?**

Il tema fede è stato ampiamente sviluppato nelle pagine precedenti.

A rinforzo, proponiamo alcune considerazioni per offrire ulteriori spazi di riflessione e di condivisione.

#### ***Alcuni passaggi decisivi***

Partiamo da un testo del vangelo secondo Marco, là dove viene espressa la parola iniziale della predicazione di Gesù: “Gesù predicava il Vangelo di Dio e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo”” (1, 14-15). Potremmo tradurre come suggerisce il card. Martini: “Appoggiatevi al Vangelo, affidatevi al Vangelo”.

*La prima parola chiave dell’esperienza cristiana è “Vangelo”.*

*Che cosa significa questo termine, a cui Gesù ci chiede di credere? L’esperienza cristiana è, fondamentalmente, l’esperienza di una notizia buona, del tutto insperata, quasi incredibile nella sua capacità di dirci cose nuove e di trasformarci. È un’esperienza di grande gioia. Qual è questa notizia? Dio viene incontro all’uomo per offrirgli la sua amicizia. Se consideriamo la distanza che c’è tra Dio e l’uomo, ci sembra incredibile che Dio venga incontro ad ogni uomo e a ogni donna di questo mondo offrendo la sua amicizia. Eppure è questo il significato meraviglioso di “Vangelo”. È l’amicizia offerta da Dio all’uomo, senza badare ai meriti dell’uomo, alla sua bontà o alla sua cattiveria. A Dio non interessano soltanto le persone brave e oneste. Anzi, “Vangelo” significa esattamente il contrario: Dio si interessa di chi è più lontano, di chi è più solitario, amareggiato, di chi si sente abbandonato, perduto, triste, sfiduciato, privo di un avvenire. Dio offre la sua amicizia soprattutto a coloro che sono più lontani da lui e da se stessi, a coloro che maggiormente soffrono nella loro vita. L’esperienza fondamentale del cristianesimo non dipende da qualcosa che facciamo noi, sforzandoci di essere buoni, di migliorarci, di andare incontro a Dio. L’esperienza fondamentale è l’iniziativa di Dio che ci salva.*

*Quando ci apriamo alla salvezza, facciamo l’esperienza della conversione, cioè di una “svolta”, di un cambiamento di rotta. Il Vangelo fa accadere in chi lo ascolta un cambiamento di mentalità e di orizzonti. Non ci viene chiesto di compiere azioni eroiche, di fare cose grandi, ma di convertirci, cioè di passare da una situazione in cui si è centrati sul proprio egoismo ad una situazione nella quale ci si apre a Dio; Egli ci raggiunge attraverso Gesù e diventano possibili la vita fraterna e il servizio agli altri. Tutto questo non trova la sua origine nei nostri sforzi ma nell’accogliere la salvezza offerta da Dio, quindi nel dare fiducia a Dio, nell’aprirgli volentieri il cuore e lo spirito.*

*Credere, allora, rappresenta la situazione di chi si affida, di chi si appoggia su una roccia, di chi si sente saldo perché è appoggiato a qualcuno molto più forte di lui. Può sembrare facile, ma in fondo è difficilissimo fidarsi veramente di qualcuno. Siamo più sicuri di quanto compiamo noi che di ciò che ci viene dagli altri. Invece l’atteggiamento fondamentale e necessario è fidarci del Vangelo, di appoggiarci alla forza di Dio che ci viene incontro attraverso il Vangelo. Affidarsi, allora, significa abbandonarsi all’iniziativa di Dio che ci viene incontro nella persona di Gesù, vivente oggi, risorto, nella Chiesa e nella storia.*

*La fede è estremamente importante per la vita cristiana. A volte si dice: la tal persona ha molta fede, ha più fede di noi! Oppure: beati voi che avete fede! In realtà, la fede non è una capacità personale, non la costruisce l'uomo: è l'atteggiamento di chi si abbandona con fiducia alla Parola di Dio, è l'abbeverarsi alla potenza della Parola di Dio, che opera in noi.*

*Che cosa si deve fare per avere questa fede? Dobbiamo soprattutto e principalmente metterci di fronte alla Parola di Dio. È l'ascolto stesso della parola evangelica che, con la sua potenza, apre il nostro cuore alla fede. È la Parola di Dio che produce, in chi l'ascolta, la fede. Ascoltare il Vangelo, ascoltare il messaggio che ci viene dalla vita, dalla morte e dalla risurrezione di Gesù, apre il cuore all'attitudine meravigliosa dell'affidarsi a Dio; ci rende quindi capaci, gradualmente, di fidarsi di più del prossimo e di creare intorno a noi un'atmosfera di fiducia reciproca, importante per superare le tante difficoltà della vita.*

## **Per vivere la fede**

L'annuncio cristiano si propone di ridestare degli atteggiamenti fondamentali. Prima di tutto quello dell'ascolto. Il credente non è uno che parla a Dio, ma uno che prima ascolta. Dio, però, non si rivela, oggi come ieri, nel rombo del tuono o nella potenza del terremoto, ma nel soffio di una brezza leggera. Ascoltare non è facile, è impegnativo, richiede una notevole forza di volontà. Senza ascolto non ci può essere esperienza di fede.

Dall'ascolto, da un ascolto prolungato e fedele, nasce la risposta, il dialogo, l'invocazione. Senza ascolto, senza relazione di dialogo con Dio, l'invocazione può corrispondere solo al mero interesse e assumere addirittura l'aspetto di un baratto. Dentro l'alleanza con Dio l'invocazione è espressione di fiducia, di abbandono.

Non si deve dimenticare, poi, l'esperienza fondamentale della condivisione, della fraternità, dell'ospitalità, della solidarietà e della giustizia. Tutti atteggiamenti che "fanno parte" dell'esperienza di fede e ne diventano gli obiettivi da realizzare.

L'annuncio cristiano è centrato sulla relazione con il Dio di Gesù Cristo. Questa relazione di alleanza, è bene segnalarlo, non è facile: Dio non lo vediamo, non lo tocchiamo, non possiamo incidere la sua voce. Noi diciamo che la realtà di Dio è misteriosa, non per asserire che essa è una porta chiusa contro la quale si sbatte la testa, ma una realtà troppo profonda per essere completamente decifrata e descritta.

Vale la pena in ogni caso di ricordare che la realtà di Dio è oltre i nostri schemi mentali ed anche culturali. Un annuncio agli adulti, non lo deve nascondere. Dio è buono? Sì, *ma* è anche giusto. E tuttavia la sua giustizia è piena di misericordia, non coincide con la nostra. Dio consola, aiuta? Sì, *ma* è anche esigente: Dio rimprovera, Dio chiama per lanciare in grandi e pericolose avventure. Dio chiede l'obbedienza? Sì, *ma* non ci toglie nessuna responsabilità. Dio ci "salva"? Sì, *ma* non ci esonera da nessuna esperienza dura (il fallimento economico, la malattia, le incomprensioni, la morte).

L'annuncio cristiano, non frettoloso e non ideologico, esplora queste apparenti contraddizioni. Accetta che un credente si misuri con il lato nascosto di Dio, quello che non prende abitualmente in considerazione; soprattutto non mette mai la parola "fine" alla ricerca: ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da scoprire.

## **2. Due obiettivi specifici dell'anno pastorale (sui quali verificare poi l'azione pastorale)**

Li offriamo a titolo esemplificativo perché ogni comunità cristiana, attraverso il suo consiglio pastorale, ed ogni forania, attraverso il consiglio foraniale (da costituire), possa scegliere ciò che corrisponde più da vicino alla situazione in cui si trova.

1. *Se la fede è una relazione autentica con il Dio di Gesù Cristo, non può resistere all'insegna dell'effimero, dello sporadico, del discontinuo. Un primo obiettivo è quindi quello di **dare continuità al rapporto con Dio**, impegnandoci ad iscriverlo nello scorrere dei giorni e a inserirlo nel circuito fecondo della nostra storia. Questo lo facciamo quando diamo a Dio tempi gratuiti, precisi e fedeli di preghiera, di silenzio e di ascolto della Parola; quando siamo fedeli alla preghiera che scandisce l'inizio e il termine della giornata; quando dedichiamo a Dio, con gioia, il tempo della Messa della domenica. Ecco concretamente cosa significa per noi ripartire da Dio.*

***Con particolare attenzione alla liturgia.***

La liturgia non è una semplice occasione per esprimere la fede, ma un luogo irrinunciabile per l'esistenza di quest'ultima: la fede è anche la sua celebrazione. La fede non sarebbe tale se non fosse celebrata. La liturgia è azione di Cristo, e in quanto tale precede ogni nostra attività e genera la Chiesa.<sup>1</sup>

2. *Se la fede è una relazione libera e gratuita, una relazione di amore, non può essere supportata solamente dalle situazioni di bisogno. Un secondo obiettivo consiste quindi nel **purificare le nostre immagini di Dio** da una visione talora distorta che lo riduce ad essere funzionale alle nostre attese, alle nostre necessità; accettare i limiti della condizione umana e nello stesso tempo la possibilità di una relazione che trasforma l'esistenza, di un rapporto che accoglie la libertà e l'alterità di Dio caratterizzano la vita del credente. Dobbiamo essere disponibili a cambiare il nostro modo di giudicare e di agire e di lasciarci orientare dal comportamento e dalle parole di Gesù. Sarà quindi necessario, per esempio, riprendere con più vigore, sia personalmente sia comunitariamente, modalità e tempi per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.*

---

<sup>1</sup> Vedi ulteriore testo in **Appendice 4**, pag. 25

### 3. indicazioni pastorali

\* Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, il **Catechismo della Chiesa Cattolica** è un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II.

\* Altro sussidio importante è il **Catechismo degli Adulti**, preparato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Con linguaggio più discorsivo, offre una fondamentale informazione sui contenuti della fede.

\* Le comunità, i gruppi, i Consigli pastorali parrocchiali ecc. sono invitati a individuare modalità, tempi e iniziative per riaccostare in modo approfondito e spirituale il prezioso documento conciliare **Lumen Gentium**, che ci accompagnerà per tutto l'anno pastorale.

**DIOCESI**

#### DARE CONTINUITÀ AL RAPPORTO CON DIO

\* Curare in maniera particolare la preparazione degli incontri mensili di preghiera.

\* Avviare una riflessione sul tema dell'accompagnamento spirituale di giovani e adulti, rilevando, attraverso strumenti appropriati.

In riferimento alla famiglia	In riferimento ai giovani
<p>* Avviare un percorso di formazione per operatori di pastorale familiare e iniziative di formazione permanente finalizzate principalmente a rendere gli sposi consapevoli della grazia del sacramento.</p> <p>* Definire le caratteristiche dell'accompagnatore spirituale delle coppie sposi (e non) in collaborazione con associazioni, centro vocazionale ecc.</p> <p>* Costruire e proporre un itinerario di formazione per accompagnatori delle coppie sposi (le persone a cui fare la proposta siano suggerite dalle foranie o dalle unità pastorali).</p> <p>* Realizzare una rete di collegamento tra le persone impegnate nel settore per favorire la possibilità di un sostegno e un canale informativo che renda disponibili in modo semplice e immediato le notizie sulle molte iniziative presenti nel territorio.</p> <p>* Mettere in cantiere iniziative e sussidi (in collaborazione con la Pastorale familiare) per esperienze di gruppi famiglia, gruppi sposi, esercizi spirituali per coppie ecc.</p> <p>* Curare la formazione e l'accompagnamento delle giovani coppie per piccoli gruppi.</p> <p>* Investire, programmare e dare supporto ad azioni formative a favore dei genitori dei bambini dai 0 ai 6 anni.</p> <p>* Rinnovare la pastorale battesimale pensando a</p>	<p>* Delineare (da parte della Consulta di pastorale giovanile in sinergia con Associazioni, centri vocazionali ecc.) le caratteristiche della figura dell'accompagnatore spirituale dei giovani (in particolare per gli oratori) e proporre percorsi di formazione allo scopo.</p> <p>* Favorire (sperimentare) luoghi e situazioni d'incontro tra e con i giovani, nei quali possano esprimere dubbi, perplessità e richieste circa il "credere" e possano trovare persone preparate con risposte e/o provocazioni significative (piattaforma internet, chat, forum, chiese aperte di sera).</p> <p>* Predisporre luoghi e occasioni d'incontro - in stile GMG - da far diventare progressivamente strutturali alla vita pastorale diocesana (veglia d'inizio Avvento, Quaresima e Pentecoste; via Crucis al Venerdì santo; incontro unificato di tutti i cresimandi/cresimati con il Vescovo, ecc.)</p> <p>* Creare d un Centro di pastorale adolescenti e giovani, per il coordinamento delle attività e in particolare delle commissioni foraniali di pastorale giovanile. L'ACI, l'AGESCI e altri gruppi, movimenti e associazioni giovanili, si rendano disponibili e partecipi alla realizzazione del progetto.</p> <p>* Coinvolgere a tutto campo gli IRC attraverso specifici percorsi didattici sul tema della proposta di fede ai giovani.</p> <p>*Promuovere occasioni di incontro, ascolto e dialogo con</p>

<p>percorsi formativi per le coppie accompagnatrici e ridefinire i percorsi di accompagnamento per i genitori che chiedono il battesimo.</p>	<p>e tra le associazioni e i movimenti, per condividere le riflessioni sulla condizione giovanile e ricercare punti di incontro nella progettazione. Preparare sussidi comuni per GREST e campi estivi per espliciti momenti di catechesi e preghiera;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* Coordinare e implementare la formazione, i percorsi, i contenuti, dei catechisti/animatori dei ragazzi in vista del sacramento della Cresima e del tempo della mistagogia.</li> <li>* Rafforzare la pastorale universitaria.</li> </ul>
--	---

### **PURIFICARE LE NOSTRE IMMAGINI DI DIO**

\* Da parte dei responsabili degli Uffici e delle Commissioni diocesane elaborare sul tema della fede (evangelizzazione di primo e secondo annuncio, catechesi, istruzione religiosa) delle proposte di intervento significative, comprendenti itinerari più o meno articolati per specifiche categorie di persone (genitori, adulti che si preparano al matrimonio religioso, catecumeni); proposte come sussidi soprattutto per le iniziative parrocchiali.

\* Mettere al centro delle proposte diocesane di formazione, preghiera ecc. la Parola, in particolare quest'anno A) l'A.T., specialmente i testi, le storie, i personaggi, che mettono in evidenza appunto la centralità di Dio e la corretta collocazione dell'uomo rispetto a Lui; b) il vangelo secondo Luca.

\* Interventi precisi sul problema vocazionale e di Pastorale Vocazionale.

\* Attivare una scuola di "Lectio divina" diocesana per operatori e animatori pastorali.

<b>In riferimento alla famiglia</b>	<b>In riferimento ai giovani</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>* Produrre una sorta di "esame di coscienza per la famiglia" che aiuti piccoli e grandi a riflettere su quanto ricevuto da Dio, a confrontarsi con lo stile di vita di Gesù rispetto all'amore verso l'altro, all'uso del denaro, l'attenzione ai piccoli, a imparare cosa e come chiedere, a gioire nel sentirsi perdonati.</li> <li>* Formulare sussidi catechistici a favore della preghiera per la famiglia e in famiglia.</li> <li>* Organizzare, seguire e supportare alcune sperimentazioni di catechesi in famiglia.</li> <li>* Organizzare centri d'ascolto in famiglia con la fattiva partecipazione dei genitori.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* Apprestare Iniziative e sussidi per esperienze di pellegrinaggio come "esercizio spirituale".</li> <li>* Riflettere ed elaborare delle proposte su come proporre il sacramento della riconciliazione ai giovani.</li> <li>* Organizzare tavole rotonde, dibattiti, mostre, concerti a tema.</li> <li>* Diffondere e distribuire Youcat.</li> <li>* Pensare e realizzare eventi pubblici con testi-moni privilegiati.</li> </ul>

## **FORANIA**

\* Rilevare e portare a conoscenza le competenze e le specializzazioni presenti in riferimento al tema della evangelizzazione e dell'accompagnamento alla fede degli adulti.

\* Curare l'informazione a livello foraniale su avvenimenti di rilevanza ecclesiale, in modo che le notizie siano tempestive, omogenee e esaurienti.

### **DARE CONTINUITÀ AL RAPPORTO CON DIO**

\* Partecipare alla riflessione sul tema dell'accompagnamento spirituale, coinvolgendo gli operatori pastorali, i/le religiosi/e, le eventuali comunità presenti sul territorio per rilevare bisogni e formulare proposte.

\* Fare un censimento delle esperienze e delle iniziative di gruppi di preghiera, pellegrinaggi, centri di ascolto esistenti in forania per capire la qualità delle esperienze e le possibili sinergie da innescare.

\* Curare la partecipazione agli incontri mensili di preghiera organizzati dalla Diocesi.

\* Incontri di forania su temi specifici di rilevanza religiosa o etica, per un pubblico più esigente, più attento o più difficile.

\* Costituzione della Commissione foraniale di pastorale giovanile composta da giovani di ogni parrocchia che avrà lo scopo di creare relazioni e favorire le collaborazioni tra i giovani delle varie parrocchie e Unità Pastorali.

\* Costituzione della Commissione foraniale di pastorale familiare composta da coppie di ogni parrocchia.

<b>In riferimento alla famiglia</b>	<b>In riferimento ai giovani</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>* Promuovere la presentazione e la divulgazione dei sussidi preparati per la famiglia a livello diocesano.</li><li>* Offrire percorsi di formazione affettivo-relazionale e di aiuto ai genitori (avvalendosi anche delle competenze dei due Consultori diocesani e dell'Iripes di Pordenone).</li><li>* Proporre gli itinerari in preparazione al matrimonio soprattutto come cammini di riscoperta e crescita nella fede.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>* Curare momenti significativi di silenzio e preghiera, nei tempi forti dell'anno liturgico.</li><li>* Proporre intensi percorsi ed esperienze di vita spirituale ai giovani più motivati, che cercano più esplicitamente di ripartire da Dio.</li></ul>

### **PURIFICARE LE NOSTRE IMMAGINI DI DIO**

\* Mettere al centro delle proposte di formazione, preghiera ecc. la *Parola* di Dio, quest'anno in particolare: a) per l'AT soprattutto i testi, le storie, i personaggi, che mettono in evidenza la centralità di Dio e la corretta collocazione dell'uomo rispetto a Lui; b) il Vangelo di Luca come "vangelo della misericordia".

## **UNITÀ PASTORALE**

\* Nel loro insieme le proposte a livello di Unità pastorale dovranno essere in funzione delle iniziative parrocchiali e come valorizzazione di collaborazioni interparrocchiali.

\* A livello interparrocchiale, chiesa aperta alla sera (scadenza settimanale o mensile) come spazio di annuncio, preghiera, incontro (la presenza di un presbitero preparato e attento può qualificare l'esperienza anche come momento di riconciliazione e accompagnamento spirituale).

\* Incontri interparrocchiali (là dove è possibile) su temi specifici di rilevanza religiosa o etica, per un pubblico più esigente o più attento (sulla falsariga e in alternativa di quelli foraniali).

\* Mettere in atto iniziative, là dove ciò sia ritenuto opportuno e necessario, percorsi di formazione, di preghiera, di catechesi e di quant'altro viene ritenuto utile alla vitalità delle parrocchie .

## **PARROCCHIA**

### **DARE CONTINUITÀ AL RAPPORTO CON DIO**

\* Rivedere con particolare cura il capitolo della preghiera nelle e delle nostre comunità, sia quelle parrocchiali, sia di tutti gli altri gruppi e realtà associative (far conoscere qualche metodo di preghiera, promuovere la lectio divina, valorizzare le varie devozioni della pietà popolare, preparare con particolare cura la celebrazione spirituale e liturgica della festa annuale del Patrono, ecc.).

\* Promuovere, in quest'anno della fede, corsi di ESERCIZI SPIRITUALI in parrocchia. (4-5 giorni di predicazione per categorie di persone e orari diversi, confessioni, celebrazioni varie; vedi esperienze nelle parrocchie di Tamai, Prata, PN-Sacro Cuore ecc.).

\* Curare, in occasione delle feste patronali, dei percorsi di preparazione e di preghiera (tridui ecc.) che aiutino la comunità a vivere con fede la festa stessa.

<b>In riferimento alla famiglia</b>	<b>In riferimento ai giovani</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>* Promuovere la prassi delle preghiera quotidiana al mattino, alla sera e prima dei pasti.</li><li>* Celebrare nel mese la "domenica della famiglia", curando in modo opportuno la Celebrazione eucaristica, il momento della festa e della convivialità.</li><li>* Proporre l'utilizzo degli strumenti offerti dalla diocesi.</li><li>* Sostenere con forza la necessità di consumare un pasto giornaliero assieme a tutta la famiglia e senza l'interferenza della TV.</li><li>* Proporre modalità nuove di preghiera, contemplazione e dialogo della fede da vivere in famiglia.</li><li>* Riscoprire l'alleanza tra i due sacramenti della missione, l'ordine e il matrimonio, rendendo più visibile e</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>* Aprire esperienze di silenzio e di preghiera che siano attente alle modalità espressive dei giovani e al loro immaginario religioso.</li><li>* Preparare assieme ai giovani momenti di ascolto e di preghiera in occasione di particolari ricorrenze sia religiose che affettive.</li><li>* Tentare l'esperienza di "Chiesa aperta" una sera del mese, con possibilità di silenzio, contemplazione, dialogo spirituale.</li></ul>

<p>reale la condivisione dell'impegno apostolico tra presbiteri e sposi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* Far crescere l'atteggiamento di accoglienza delle comunità parrocchiali nei confronti dei fedeli separati e di quelli riaccompagnati.</li> <li>* Attivare modalità di accompagnamento capillare degli sposi, in particolare i più giovani, per rispondere alle povertà relazionali presenti nel nostro tempo.</li> <li>* Favorire il primo annuncio e la catechesi in famiglia con sperimentazioni e itinerari pensati in stile catecumenale.</li> </ul>	
--	--

### PURIFICARE LE NOSTRE IMMAGINI DI DIO

\* Ascoltare gli interrogativi sulla fede, espliciti o meno, che vengono espressi dalla gente comune e curare i momenti occasionali (funerali, matrimoni, ecc) per suggerire riflessioni, piste di ricerca o aiutare le persone riformulare i quesiti nella corretta prospettiva del Vangelo.

\* Diffondere tra gli adulti praticanti la conoscenza dei contenuti della fede raccolti nel CdA e altri strumenti adatti a renderli capaci di dare testimonianza della loro fede.

In riferimento alla famiglia	In riferimento ai giovani
<ul style="list-style-type: none"> <li>* Esplorare l'opportunità, nella predicazione e in incontri particolari, di una presentazione e/o divulgazione del compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, da usare come base di spiegazione delle verità della fede.</li> <li>* Interrogarsi sul modo di vivere la fede come famiglia confrontandosi sul modello di Gesù e cercare gesti di conversione, concreti e condivisi (ad esempio stabilire insieme una somma fissa da destinare mensilmente a chi è nella necessità, un'adozione a distanza o altro; scegliere insieme i prodotti da acquistare, nel rispetto dell'ambiente e dei lavoratori più svantaggiati; trovare insieme una modalità condivisa per evitare gli sprechi; custodire dei momenti per la preghiera di coppia e familiare;...).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* Aprire (nei tempi forti?) spazi di confronto su temi di attualità religiosa e di istruzione su temi sensibili di morale, etica o di fede</li> <li>* Sottolineare l'aspetto del perdono gratuito di Dio ma anche la necessità della "restituzione" e "riparazione" come presa di coscienza della propria maturità di fede.</li> <li>* Strutturare percorsi ed incontri che diano l'occasione ai giovani di essere ascoltati dalla comunità.</li> <li>* Individuare gli spazi e i luoghi di incontro e aggregazione dei giovani per esplorare la possibilità di aprire esperienze di presenza e incontro.</li> <li>* Curare - soprattutto in occasione dei tempi forti dell'anno liturgico - momenti di riflessione/ incontro/annuncio, rivolti soprattutto agli adolescenti e giovani del post-cresima.</li> </ul>